

Dal vertice di Bruxelles 120 milioni di euro per il **Galsi** **C'è anche il gasdotto sardo** **tra i beneficiari dei fondi Ue**

C'è anche il gasdotto Algeria-Sardegna tra le grandi opere del settore energetico finanziate con l'accordo a Bruxelles tra i governi dei 27 Paesi dell'Unione europea. Per la grande infrastruttura, che consentirà finalmente anche ai sardi (ultimi in Italia) di poter contare sul gas naturale, arriveranno 120 milioni, su un totale 450 milioni (sui 5 miliardi complessivi) destinati ad opere strategiche per l'Italia. «Siamo molto soddisfatti. È una prova della validità della strategia internazionale che stiamo perseguendo». Così l'amministratore delegato di Edison, Umberto Quadrino. «Ringrazio il governo italiano, sappiamo che si è impegnato tantissimo per ottenere questi finanziamenti». Il progetto **Galsi**, che prevede la posa di un metanodotto di 900 chilometri, partirà da un giacimento nel Sahara, in Algeria, arriverà nel Sulcis, attraverserà la Sardegna e, poi, collegherà Olbia alla Toscana. **Galsi** è una società sostenuta da una compagine di aziende primarie nel mercato energetico - Sonatrach, Edison, Enel Gruppo Hera - e dalla Regione Sardegna, che partecipa attraverso la finanziaria Sfir.

► **Arrivano 120 milioni (tra i 450 per l'Italia) per il **Galsi**. Fanno parte del pacchetto da 5 miliardi approvato dal vertice Ue.**

Il completamento del progetto è previsto entro il 2012.

L'ACCORDO DI BRUXELLES. Cinque, cinquanta, settantacinque. Sono le tre cifre che riassumono l'accordo raggiunto dai leader Ue a Bruxelles, nel tentativo di contrastare l'aggravarsi della crisi finanziaria ed economica. Crisi i cui risvolti sociali sono oramai in cima alle preoccupazioni delle capitali europee che parlano di «situazione grave». Cinque sono i miliardi presi dai fondi Ue non spesi per finanziare una lista di grandi opere nel settore dell'energia. C'è poi il raddoppio da 25 a 50 miliardi di euro del fondo per aiutare i Paesi dell'Europa centro orientale più in difficoltà. Infine, 75 miliardi di euro che l'Ue è pronta a mettere sul piatto del G20 come contributo al raddoppio della dote dell'Fmi. Nessun

piano di salvataggio, invece, per aiutare i Paesi della zona euro che potrebbero rischiare la bancarotta: con Bruxelles che si dice però pronta a intervenire in caso di necessità. Per il presidente di turno dell'Ue, il premier ceco, Mirek Topolanek, e per il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, l'accordo rappresenta un «fondamentale passo in avanti verso la ripresa». Un'intesa, hanno sostenuto, «fatta di risultati e proposte concrete».

LOTTA AI PARADISI FISCALI. I 27 leader dell'Ue il 2 aprile porteranno al G20 di Londra una posizione comune, adottata all'unanimità: dal rafforzamento della regolamentazione e della vigilanza sui mercati, alla lotta ai paradisi fiscali, a quello del ruolo dell'Fmi sul fronte della prevenzione delle crisi e del sostegno ai Paesi più in difficoltà. Su quest'ultimo fronte, l'Ue dice sì alla proposta di raddoppiare le risorse del Fondo monetario, portandole dagli attuali 250 miliardi di dollari a 500 miliardi di dollari. E i leader europei si dicono pronti a contribuire con 75 miliardi di euro, sotto forma di prestiti su base volontaria e temporanea.

Il vertice in cifre

L'accordo dei 27 leader Ue.
Cifre in euro



5 miliardi

Finanziamento di progetti nei settori dell'energia e delle nuove tecnologie (redistribuzione di fondi Ue non spesi)

50 miliardi

Fondo di garanzia per le bilance dei pagamenti dei Paesi membri in maggiore difficoltà (raddoppio della dotazione di 25 miliardi esistente)

75 miliardi

Stanziamiento per prestiti a favore dei Paesi extra Ue (contributo ulteriore per portare a 750 miliardi di dollari la dotazione totale del Fondo Monetario Internazionale)

